

# Il nostro orgoglio a voce alta

**Candidata Presidente nazionale:  
Daniela Tomasino (Arcigay Palermo)**

**Candidato Segretario nazionale:  
Alberto Nicolini (Arcigay Reggio Emilia)**

## Premessa

*I contributi raccolti con questa mozione, creata con sincera apertura e trasparenza, evidenziano la necessità di scelte strategiche che a nostra volta ci impegnamo a perseguire nei prossimi tre difficili anni, tra cui:*

- *La riforma del diritto di famiglia, che diventi "diritto delle famiglie", accogliendo anche modelli differenti per chi intende vivere la propria vita affettiva e sessuale con altre forme e libertà, e il matrimonio egualitario;*
- *La lotta alla negatività e alla violenza contro le persone LGBT+ in ogni ambito in cui riusciremo a trovare spazio, specialmente a livello locale;*
- *I servizi alle persone come scelta strategica della crescita dei comitati, supportati concretamente a livello nazionale, tramite occasioni di scambio reale di buone prassi;*
- *La vocazione allo scambio internazionale come risorsa per noi, certo, ma anche come contributo al movimento LGBT+ mondiale;*
- *L'esplicita lotta al razzismo e alla xenofobia, non sottovoce, ma con chiarezza ed orgoglio, tramite l'incontro e la condivisione tra le persone che frequentano i comitati e con le associazioni che lottano per i diritti civili in Italia oggi.*

*Tutto questo, e molto altro, potrà prendere forma solo tramite **una segreteria veramente plurale, un assetto statutario non imposto ma condiviso**, e l'impegno a creare **spazi di confronto reale** che vanno oltre le riunioni del **Consiglio Nazionale**, organo che a sua volta deve ritrovare, in quanto voce di tutti i territori, **una centralità non burocratica ma politica nel discorso associativo**.*

*Non è più il momento di guardarsi l'ombelico e di perdersi in diatribe interne: oggi dobbiamo creare un percorso di costruzione della nostra unità (che non si può imporre, solo favorire nel tempo con rispetto e consapevolezza) non solo all'interno della nostra associazione ma là fuori, nel mondo LGBT+ e – forse ancor più importante nell'Italia ubriaca del salvinismo – tra quella società civile che non si arrende, non sta zitta, non si ferma a guardare.*

\*\*\*

Il 2018 segna un momento duro, difficile, disorientante non solo per la comunità LGBT+, ma per chiunque non sia maschio, bianco, cittadino italiano, eterosessuale, con una fonte di reddito sicura.

In un contesto generale che rischia di marginalizzare ancora di più chi è vulnerabile, mettendo in discussione persino quanto sembrava già acquisito, è prioritario rafforzare la capacità dell'associazione di fare elaborazione politica, di formare ed impegnare attivisti nella lotta per i diritti civili, rafforzando contemporaneamente la governance dell'associazione. **Dobbiamo ricominciare ad essere un'associazione di lotta, ribellione e protesta, un'associazione "eversiva" rispetto a un clima caratterizzato da populismo, autoritarismo, neoliberalismo senza freni.** È in quest'ottica che il tema del controllo perpetrato sui corpi, a partire dal genere e al di là di esso, deve tornare prioritario nella rivendicazione e nelle battaglie politiche.

Negli ultimi anni l'Onda Pride è cresciuta nel numero, nella capacità di mobilitazione e di coinvolgimento della società civile, con una partecipazione nel 2018 che non ha eguali nelle manifestazioni di piazza del Paese, soprattutto in considerazione dell'attuale crisi della sinistra, del sindacato e nella mancanza di un movimento popolare di grandi dimensioni in grado di fronteggiare l'avanzata delle destre e del populismo che scuote l'Italia come buona parte dell'Europa oltre a USA e Russia. **Arcigay si conferma come l'associazione pluralista più importante d'Italia, nonostante il movimento LGBTI in generale sia talvolta diviso rispetto agli obiettivi comuni e sulle modalità di raggiungimento.**

Grazie al lavoro svolto dalla precedente Segreteria, Arcigay può contare adesso su una struttura maggiormente solida e funzionale rispetto al periodo precedente, ma anche una **disposizione statutaria della dirigenza che era pensata come transitoria, e che deve essere ridefinita:** lo squilibrio di uno statuto che indica nella figura del Presidente un ruolo di rappresentanza legale e giuridica ma che lo esclude dai lavori di segreteria politica ha portato a un accentramento di poteri nella figura del Segretario che non può reggere la pressione di una Italia che attraversa un periodo di buio e di ostilità nei confronti delle minoranze. **La governance di questa associazione deve rifletterne la nostra bellezza maggiore: la pluralità e la valorizzazione delle differenze.**

Il buio che è sceso sul paese si affronta soltanto se riusciamo ad essere coordinati e forti, e se riusciamo ad essere propositivi e a dettare l'agenda politica sulle nostre tematiche. Dobbiamo riuscire a mobilitare maggiormente gli alleati al di fuori della comunità LGBTI+, sostenendo chi lotta per i diritti civili, ad esempio **alleandoci ai movimenti quali quello per lo Ius Soli, #apriamoiporti e di Ventimiglia oltre che con Non una di Meno, ponendo l'intersezionalità al centro delle nostre lotte.** Elaborando questa strategia non solo tramite meri comunicati stampa ma con **partecipazione**, anche locale, a reti, tavoli di concertazione, proteste e eventi.

A nostro avviso Arcigay deve insomma fare un salto di qualità e spingere perché le voci delle varie anime della comunità trovino spazio e valore. Non possiamo lasciare che tale processo avvenga per caso: dobbiamo esserne motore. **Se non ci alziamo noi per afferrare la nostra bandiera e lanciarla verso il futuro, non lo farà nessuno.** Se non apriamo noi le porte delle nostre sedi a chi è in difficoltà, non lo farà nessuno. Se non andiamo noi dai sindaci, dai rappresentanti, dalle più alte cariche a metterci in gioco, non lo farà nessuno.

Arcigay lotta per le minoranze e deve riuscire a **dare voce a tutte le anime della comunità.** Lo deve fare a partire da una pluralità di voci proprio nella Segreteria: una orchestra dei diritti in cui il segretario è direttore e il Presidente prima voce.

**I nostri ideali di libertà, autodeterminazione, empowerment, antirazzismo, antifascismo, intersezionalità viaggiano sulle gambe delle persone:** dobbiamo noi stessi mettere la nostra storia al centro della nostra lotta di visibilità. Vogliamo una associazione che supporta i comitati territoriali – avamposti di progresso in tutta Italia – attraverso uno scambio di buone prassi ed elaborazione. Crediamo anche che sia necessario discutere e partecipare in prima persona all'elaborazione del pensiero politico, per cui riteniamo sia doveroso elaborare **uno spazio di scambio e confronto: un simposio annuale in cui chi rappresenta i comitati possa offrire e partecipare a scambi e elaborazione, con il contributo di esperti e voci importanti.** Un luogo in cui confrontare posizioni e voci differenti, esplorando soluzioni nuove e decidendo, finalmente, da che parte stare sui temi in cui l'associazione non ha avuto occasione di chiarirsi le idee ed esprimerle con chiarezza: la PREP, la GPA, il rapporto col femminismo, le nuove identità, etc.

Da anni parliamo della centralità politica e della leadership di Arcigay all'interno del movimento LGBTI italiano come conseguenza "naturale" della nostra estensione e della nostra capillarità nei territori. La leadership, però, non è un dato di fatto, ma un ruolo politico che va esercitato. Crediamo fondamentale **promuovere il dialogo interno al movimento LGBTI italiano** partendo dalla giusta consapevolezza che si tratta di una realtà complessa e che lo è perché ci sono precise ragioni politiche che fondano questa eterogeneità. E' necessario superare le distanze tra la nostra associazione e altre realtà LGBTI, alcune delle quali dal fondamentale valore storico, culturale e politico per la nostra comunità facendosi nuovamente promotori di un tavolo politicamente significativo all'interno del movimento LGBTI per costruire insieme una strategia nazionale di azione per i diritti civili nei prossimi anni.

Crediamo inoltre che l'associazione abbia bisogno di continuare a **supportare le persone che la compongono, con gruppi giovani, incontri, ma anche nuovi gruppi, come nel caso dei migranti, sulla base degli esempi già attivati da alcuni comitati.** L'obiettivo è quello di raggiungere una pluralità associativa vera, in cui si dà l'opportunità alle varie componenti di **emergere** e parlare al paese: **donne, terza età, migranti, persone sieropositive, persone trans, giovani, queer, persone non binarie, asessuali,** etc. Le nostre sedi divengano rifugio e motore di novità per chi si riconosce nei nostri ideali.

Dobbiamo parlare al Paese tramite i nostri vissuti e il nostro animo plurale e inclusivo. Parlare a voce alta: **rifiutare lo standard,** e al tempo stesso prendere lo standard che abbiamo piantato con le unioni civili e non limitarsi a difenderlo; dobbiamo lanciarlo oltre le barricate di chi si oppone all'eguaglianza e al benessere delle persone, delle relazioni, delle famiglie.

Dobbiamo essere l'elemento che – forte di una presenza in tutta la nazione che non ha eguali nel mondo LGBTI italiano – **permette alle azioni più forti di essere messe a sistema e ripetute con efficienza:** come per il periodo delle trascrizioni dei matrimoni esteri che ha portato alla consapevolezza del bisogno delle unioni civili, i comitati Arcigay devono essere messi nella posizione di declinare nelle città e nella provincia azioni concrete, che hanno un effetto reale sulla vita delle persone, come quella degli atti di nascita delle famiglie arcobaleno, i protocolli e i regolamenti comunali, le lotte per le leggi regionali o il nostro momento più visibile e coinvolgente, l'Onda pride.

Per questo proponiamo che **la segreteria:**

- **Sia composta da persone che per la propria storia ed il proprio essere rappresentino, ove possibile, il mondo LGBTI.** Non solo un gruppo in cui, ad esempio, ci sia una donna come responsabile per le politiche di genere e una persona trans per la

questione T, ma un gruppo di lavoro in cui la valorizzazione delle differenze sia alla base della condivisione di ruoli e responsabilità.

- Arcigay deve inoltre essere chiara nello schierarsi per il movimento femminista non trans escludente e transfemminista: **impegnarci a fianco del movimento femminista a livello nazionale**, rafforzando le relazioni con reti come Non una di Meno.
- La Segreteria dovrebbe inoltre individuare al proprio interno **tre persone che fungano da referenti per i territori del paese**: una per il nord, una per il centro, una per il sud, in base alla provenienza, in modo da facilitare e rendere più diretti gli incontri e gli interventi di sostegno nei territori.
- Oltre ai ruoli ormai consolidati (genere, scuola, giovani, ecc) a nostro avviso occorre anche **un referente per le persone migranti LGBTI**, che abbia l'esplicito compito non solo di implementare buone prassi e corsi di formazione per il sostegno legale e informativo, ma che si dedichi alla promozione di pratiche di integrazione per persone migranti in quanto persone nella comunità LGBTI+ italiana, promuovendo ad esempio in tutti i comitati disponibili una rete di gruppi d'incontro per migranti, facendo tesoro delle esperienze pilota in corso, sull'esempio della rete giovani. **E' in questo modo, con gruppi aperti, che la vera accoglienza si può attuare, abbattendo al tempo stesso il razzismo che purtroppo esiste persino nella comunità LGBTI.** In questo di grande aiuto saranno i nuovi italiani senza cittadinanza, che dobbiamo supportare tramite la promozione dello **ius soli**.
- Si identifichi una persona che porti avanti **i rapporti internazionali di Arcigay**: in questo momento di arretramento mondiale, la rete internazionale può divenire una grande risorsa e al tempo stesso una opportunità di crescita: quando si parla di diritti civili, **una vittoria in un paese è una vittoria per tutt\*** noi, e può diventare anche un modello da seguire.
- Si rivolga a **figure professionali per la ricerca di partnership, fonti di finanziamento, fondi e donazioni**, sull'esempio di altre organizzazioni estere: non è pensabile che si possa fondare e proprie azioni su futuri fondi ministeriali che probabilmente verranno brutalmente ridiscussi da questo governo. Restano ancora in buona parte da esplorare, per molti comitati, le possibilità offerte da Erasmus plus e SVE.
- Aiuti l'associazione a affrontare i temi in cui non c'è accordo, creando spazi (i **simposi annuali**, evoluzione delle conferenze di organizzazione) in cui si possano affrontare questioni come le politiche procreative, genitoriali, le dinamiche della comunità. **Non vogliamo sfuggire o nascondere il confronto**: crediamo che la partecipazione sia il valore fondamentale dell'esperienza di chi in Arcigay investe tempo nel volontariato.

Per quel che riguarda **le proposte di azioni concrete che ci sono pervenute**, abbiamo deciso di tradurle su tre livelli, anche se questi inevitabilmente si intrecciano: **il livello nazionale, quello regionale e quello locale**.

A **livello nazionale l'azione deve farsi necessariamente forte e pubblica**, mettendo in luce gli interventi e le forzature di arretramento culturale e politico e al tempo stesso portando la nostra visibilità tra la gente; solo questo ci permetterà di contrastare l'imbarbarimento di cui siamo vittime.

- Dobbiamo continuare a **rivendicare la piena eguaglianza rappresentata dal matrimonio egualitario**, con le azioni giuridiche e culturali iniziate, ma inserendola in **una modifica più generale del diritto di famiglia** che preveda un riconoscimento anche per altre forme di famiglia. Dobbiamo contribuire a stimolare un ripensamento dei modelli familiari oltre il discorso retorico sull'amore, prendendo atto delle molteplici forme familiari già esistenti e restituire loro dignità.

- Dal punto di vista legislativo è importante **la richiesta di una legge contro tutte le discriminazioni** che preveda soprattutto **interventi positivi come l'educazione alle differenze, la formazione di addetti sanitari, insegnanti, operatori sociali e dipendenti della PA**, con l'intento di costruire una società accogliente e capace di valorizzare le favolose differenze al suo interno.
- Impegnarsi nella **formazione interna** e nell'adozione di pratiche per superamento degli stereotipi, facendo emergere il tema della discriminazione interna, l'invisibilità sofferta, il bullismo rivolto a qualsiasi fascia d'età, promuovendo pratiche di empowering e rivendicative basate sull'inversione dello stigma, sull'uso creativo dello stereotipo, sull'autodifesa attraverso linguaggio verbale e non verbale.
- Utilizzare **un linguaggio inclusivo e alla pari per le campagne di comunicazione esterne** e portare l'argomento in discussione politica, insistendo sulla rivendicazione delle unicità
- E' evidente che la **scuola** è un luogo fondamentale per il benessere delle persone LGBT+, e che i segnali negativi di ostruzionismo da parte dell'esecutivo sono chiari. **Serve una azione di pressione che vada oltre Arcigay**, ma coinvolga gli altri attori della scuola, a partire dalle associazioni degli studenti, per influire su programmi, politiche, interventi nazionali nel campo dell'istruzione.
- La situazione determinatasi dopo l'ultimo congresso nazionale di Arcilesbica richiede una profonda riflessione da parte della nostra associazione. Oltre al silenzio assordante da parte nostra su tematiche come GPA e autodeterminazione delle persone trans, pesantemente attaccate dall'attuale dirigenza di Arcilesbica, dobbiamo rilevare la totale indifferenza su una tematica essenziale: **il bisogno del mondo lesbico e femminista di trovare una "casa politica" nuova**. A questa necessità non si può rispondere con un "posto" in segreteria, ma occorre una riflessione seria su come Arcigay può rispondere a questo bisogno di rappresentatività di un mondo rimasto senza riferimenti politici. Riteniamo essenziale aprire un dibattito ampio e plurale nel mondo lesbico-femminista per ritrovare insieme una via di cooperazione culturale e politica.
- Occorre impegnarsi per la nascita e/o il consolidamento di una **rete di accoglienza e rifugio per chi è in difficoltà e senz'altro** (in particolare giovani che sono stati allontanati da casa da genitori omo/transfobici) **e richiedenti asilo LGBT+**
- Dobbiamo insistere per una **riforma del sistema delle adozioni e promuovere gli affidi, già legalmente possibili**: l'omogenitorialità assume molte forme e mentre si lotta per una revisione della legge 40, dobbiamo spezzare le paure e la propaganda che vuole le persone omosessuali come cattivi genitori e i nostri bambini come vittime di un disequilibrio. **Questo pregiudizio viene spezzato dalle nostre famiglie stesse, con la visibilità nella vita di tutti i giorni**.
- Dobbiamo agevolare in ogni modo **il protagonismo, l'autodeterminazione, la visibilità della comunità transessuale, transgender, non conforme, non binaria**. I nostri comitati devono **integrarsi sempre più con l'attivismo T** promuovendo ad esempio l'uso dell'alias non solo nelle università (il doppio libretto, che deve rispondere a precise esigenze presentate dalla comunità trans) ma anche nei luoghi di lavoro pubblici e privati, nelle forze armate, nei seggi elettorali e ovunque sia necessario. Bisogna ribadire, insieme con le associazioni trans, che **la legge che regola la transizione e il cambio**

**del nome è ormai vecchia e superata anche dalla recente decisione dell'OMS**, ma tenendo ben presente che sebbene questa lotta abbia margini ridotti nel panorama parlamentare italiano, è fondamentale per la visibilità allargata per la quale la comunità T tanto lotta a livello mondiale.

- Nella comunicazione e nella formazione interne ed esterne dobbiamo introdurre i temi **sessualità sicura e soddisfacente** con persone T\* e tra persone T\*; sessualità femminile non solo tra donne, ma rivolta anche a donne cisgender, bisessuali, T\*, intersex; pratiche di gruppo, senza voler normare nulla, trattando la questione come qualcosa che esiste e non va regolata; ansia da prestazione; violenza domestica anche tra coppie same-sex; soggettività asexuali, corpi e relazioni non sessuali; educazione al consenso; utilizzo di sostanze stupefacenti prima di avere rapporti sessuali. Contribuendo in questo modo a **scardinare un modello di sessualità eteronormata e sessuofoba**, legata a un modello unicamente penetrativo.
- Essendo l'Onda Pride il momento più partecipato della lotta e della visibilità LGBTI (una azione con numeri che non hanno eguali in particolare nel 2018, attraendo e coinvolgendo una fascia enorme i popolazione) ed essendo Arcigay protagonista di tutti i comitati e coordinamenti pride, **proponiamo che Arcigay organizzi ogni anno a settembre un incontro di coordinamento generale sulle date e su alcune richieste chiave**, in modo che il Paese, da nord a sud, si ritrovi in una lotta forte e coerente, ovviamente salvaguardando le specificità locali e di grandezza. Sono anni che l'Onda Pride investe il paese, e una concertazione e uno scambio di prassi renderà la vita più facile specie a quei Pride di città che riguardano numeri minori rispetto ai grandi capoluoghi, ma che tanta differenza fanno nella vita delle persone e nello spostamento dell'opinione pubblica.
- Arcigay deve crescere nei numeri e nella sostanza. Per questo chiediamo **che ogni anno in occasione del Tdor e del 17 maggio vengano create campagne di tesseramento nazionale**; tutti i territori sono già coinvolti in una serie di attività per queste due giornate, che possono portare attraverso il tesseramento a un maggior coinvolgimento e impegno da parte di chi Arcigay scopre o avvicina, al di là del proprio orientamento o ruolo di genere.
- Arcigay deve riuscire ad avere una vera e propria strategia culturale, valorizzando pratiche e produzioni dei comitati e della comunità, conquistando spazi nella cultura mainstream e contrastando il depauperamento generale che agevola la crescita del populismo e dei movimenti antigender. **E' necessario pertanto un coordinamento in capo alla segreteria delle attività culturali** (teatro, presentazioni di libri, mostre, film,...) che possano così essere presentate in un ventaglio di opzioni e occasioni di crescita, creando **percorsi culturali condivisi tra più comitati, col vantaggio di ridurre costi e difficoltà organizzative**
- Rafforzare l'**impegno contro l'hate speech**, in particolare realizzando protocolli e avviando relazioni con il management locale dei social network
- Dobbiamo impegnarci ad **introdurre i termini "non binario" e "non conforming"** nei protocolli di transizione, nelle leggi contro la violenza e, più in generale, favorire percorsi di autodeterminazione come nel resto d'Europa
- Gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da un impegno importante nella formazione. Riteniamo essenziale in questa fase creare anche **percorsi di formazione politica e amministrativa, non solo esperienziale, per i nostri associati**. Il periodo storico che

stiamo vivendo ci insegna come la mancanza di strumenti adeguati per leggere la realtà e per interpretarla politicamente provoca una regressione del dibattito politico prima e dell'opinione pubblica poi. Per questa ragione investire nella formazione politica, paritaria e orizzontale, rappresenta un passaggio fondamentale per prepararci a vivere gli anni difficili che abbiamo davanti. In questo senso, serve in altre parole un ampliamento dello spettro delle formazioni che Arcigay organizza e offre, implementando anche una formazione di base per chi si avvicina all'attivismo e ai ruoli di rappresentanza locale, in modo che si possa accedere al know how necessario per far partire o assumere la guida di un comitato, facilitando il compito quotidiano burocratico, organizzativo e strategico di chi muove i primi passi.

### **A livello regionale:**

- Anche in questo clima buio, c'è lo spazio in varie parti d'Italia per far approvare **leggi regionali** che promuovano i diritti e contrastino la negatività sociale contro le persone LGBTI con effetti importanti sul benessere futuro di tante persone. Questa azione è stata portata avanti in maniera disomogenea nei modi, nelle rivendicazioni, e nei testi finali. Chiediamo, come già votato dal Consiglio Nazionale, **una regia centrale di scambio di prassi e reciproca assistenza**. Se non possiamo ottenere questo dalla politica, tocca a noi farcene carico. **Non ci tireremo indietro**.
- Le Regioni sono inoltre la sede in cui le **politiche sanitarie** vengono attuate, e questo coinvolge direttamente non solo chi transita, ma anche le esigenze specifiche di **MSM, di sex worker, di donne, di genitorialità, di anziani e della popolazione che convive con la sieropositività**. Coordinare i comitati territoriali e le altre associazioni che lottano nella stessa direzione per un'opera di lavoro sulle giunte e le assemblee porterebbe a maggiore attenzione alle nostre istanze non solo nei capoluoghi ma anche in provincia, aumentando il peso politico del mondo LGBTI.
- Pochi sono i centri in Italia che offrono aiuto e sostegno qualificato e a prezzi ridotti a chi affronta una transizione; la pressione deve essere esercitata sulle regioni perché **insieme alle associazioni trans, si individuino una rete di professionisti (endocrinologi, psicologi, psichiatri) e di servizi gratuiti o a basso costo** per le persone in transizione, con l'ambizione di offrire piani ormonali e sostegno nelle prime fasi in ogni capoluogo di provincia.
- I **coordinamenti regionali** possono inoltre diventare la base per la creazione e la ricerca di fondi a sostegno di **case-rifugio LGBT**: serve una rete di rifugi per senz'altro (in particolare giovani che sono stati allontanati da casa da genitori omo/transfobici) e richiedenti asilo LGBT+. **Parallelamente si dovrebbero implementare progetti di co-housing** (studiando gli altri esempi europei) che possono divenire in futuro una occasione di crescita e sostegno **per le persone anziane, disabili, migranti o in altre condizioni di bisogno di supporto o integrazione**.

A **livello locale**, infine, tante sono le azioni possibili tramite la presenza dei Comitati Arcigay, e che possono emergere ed essere **messe a sistema con occasioni concrete di scambio di buone prassi**:

- Supportare l'ingresso nella **rete RE.A.DY** dei vari comuni (e manifestando nelle strade quando un comune o una istituzione ne esce),

- Azione di **coordinamento con Famiglie Arcobaleno per la trascrizione delle madri e dei padri sugli atti di nascita in tutte le province d'Italia** (offrendo così con le nostre competenze e la nostra forza territoriale a una azione concreta che tutela i bambini)
- **Promozione delle norme antidiscriminatorie** per la tutela del benessere e della sicurezza delle persone LGBTI+ **nel regolamento di polizia urbana** del proprio comune, su modello di quelle approvate per la prima volta a Pavia, volte a negare e a sanzionare l'utilizzo degli spazi pubblici a manifestazioni, presidi, banchetti di stampo omotransfobico e contro le persone con disabilità.
- Promozione di **regolamenti antidiscriminatori** per la tutela e il benessere delle persone LGBTI+ **all'interno degli istituti scolastici** (scuole medie inferiori e istituti superiori) con particolare riferimento al diritto al rispetto dell'identità degli studenti e delle studentesse transgender/in transizione di genere.
- Promozione di attività di **informazione e formazione per tutti gli attori dell'"universo scuola"** (alunne e alunni, insegnanti, genitori, dirigenti scolastici) in tema di bullismo e discriminazioni di stampo omo-transfobico in occasione delle ricorrenze LGBTI (es. TdoR, IDAHOBIT, Giornata della Memoria); collaborazione con le scuole superiori per i progetti di alternanza scuola-lavoro.
- Promozione e sostegno ai percorsi di confronto che portano ai **Protocolli interistituzionali per il contrasto all'omotransnegatività** (come a Reggio Emilia)
- Stimolare la nascita o supportare l'azione di **gruppi e servizi locali rivolti ai disabili e per anziani LGBT+**, oltre che iniziative rivolte alla salute delle persone LGBT+ non limitate solo alla sfera sessuale ma in senso più ampio ai determinanti della salute e del benessere.
- Far sì che i nostri comitati divengano sempre più un punto di **rifugio**:
  - **"Open Days Arcigay"**: una campagna nazionale per aumentare l'accessibilità e il radicamento delle varie associazioni locali, ovvero delle giornate in cui le sedi Arcigay aprono le porte a chiunque possa volere informazioni, conoscere l'associazione e gli attivisti, o magari semplicemente cerchi un posto in cui studiare o connettersi gratis (a seconda dei potenziali servizi delle sedi locali);
  - Permettere ai comitati locali di **offrire sempre più test contro le IST** (a partire dal test rapido per l'hiv, sifilide e dalla promozione della vaccinazione per l'epatite A), coordinando occasioni di formazione e rete con le realtà locali, con campagne informative che escono dalla logica del 1 dicembre per diventare una promozione continuativa della consapevolezza che è alla base dell'autodeterminazione anche nella vita sessuale. **Lo stigma contro le persone sieropositive va contrastato a tutti i livelli**, mentre è ora che la **PREP** divenga una opzione concreta, **informata e consapevole** per chi lo desidera, identificando anche dei **testimonial tra gli e le attivisti della comunità**.

Arcigay è oggi una delle poche realtà in Italia che si presenta con una storia di fierezza e orgoglio: usiamo questa forza, la forza della visibilità e del fare, per parlare al paese, per aiutare le persone a riconoscere l'inclusione come valore fondamentale. **Diciamolo e viviamolo, chi siamo e in cosa crediamo, nelle strade, nelle istituzioni, tramite i media: il nostro orgoglio lo decliniamo a voce alta.**